



3 Aprile 2008

Roccella/Alleva: la Sinistra è l'unica alternativa alla precarietà che uccide.

Ogni giorno 4 lavoratori muoiono, sfruttati fino alle estreme conseguenze.

In questa nostra strana società della comunicazione essi rientrano, quando c'è spazio, nei casi di cronaca. Manca del tutto o quasi ogni riflessione sul modello produttivo e sociale che determina le condizioni perché tali tragedie possano avvenire.

Abbiamo perciò chiesto a due eminenti professori universitari, entrambi ordinari di diritto del lavoro, di provare a spiegarci la loro analisi del rapporto tra l'attuale modello di società e le morti bianche. Il prof Roccella, ordinario di Diritto del lavoro presso l'Università di Torino, e il prof Alleva, ordinario di diritto del lavoro all'Università delle Marche, hanno entrambi alla fine concluso che solo da una sinistra forte e unita può venire un'alternativa a questo modello sociale macchiato del sangue di tanti lavoratori.

- [intervista al prof. Massimo Roccella](#)

- [intervista al prof. Nanni Alleva](#)

Intervista al prof. Massimo Roccella.

La precarietà del lavoro significa ormai precarietà della vita dei lavoratori: fisica, vista la totale assenza di una cultura della sicurezza nelle imprese italiane; sociale in quanto è praticamente impossibile, oggi, pensare di affrancarsi dalla dipendenza familiare per cominciare una vita completamente autonoma. Una precarietà che giova solo ai datori di lavoro e che frustra invece i lavoratori rendendoli facilmente ricattabili e facilmente sostituibili. Le morti bianche sono l'aspetto più tragico di questo problema.

Professore, non è facile identificare questo problema.

“La precarietà è un fenomeno che ha molte facce. C'è precarietà salariale dal momento che, anche quando si riesce ad avere un rapporto a tempo pieno ed indeterminato, i livelli retributivi sono molto bassi, ma c'è anche una precarietà strutturale dal momento che l'accesso al mercato del lavoro oggi avviene sempre di più con forme in vario modo atipiche, talvolta nell'area del lavoro subordinato, come contratti a termine, part-time, contratti di inserimento; talaltra attraverso quelle forme di finto lavoro autonomo che hanno costituito una delle distorsioni più gravi nel mercato del lavoro degli ultimi anni, tipico è l'esempio dei call-center. Il dato comune che contrassegna la precarietà del lavoro è la difficoltà, ed in molti casi l'impossibilità di costruire un progetto di vita. In passato attraverso il lavoro era possibile progettare un futuro, oggi diventa sempre più difficile. Non a caso un dato che colpisce nella società italiana di oggi è la bassa natalità. C'è bassa natalità perché le persone hanno gravissime difficoltà ad immaginarsi un futuro familiare. Avere figli è una cosa molto costosa e con i livelli salariali e la precarietà strutturale del lavoro che contraddistinguono oggi il mercato del lavoro italiano è sempre più difficile riuscire a progettare un futuro.

Poi ci sono aspetti della precarietà che si riflettono sulla stessa esistenza fisica dei lavoratori. Gli orari lunghi, ad esempio, costituiscono una causa non marginale degli incidenti sul lavoro. Vorrei ricordare che l'incidente alla Thyssen-Krupp si è verificato alla dodicesima ora di lavoro. Ed è proprio qui che si vede la differenza d'impostazione che riflette una profonda diversità di sensibilità politica e culturale ad un tempo fra le diverse forze in campo ed in particolare in quell'area che molto genericamente potremmo definire progressista. Ricordo che a dicembre scorso, dopo la vicenda della Thyssen-Krupp, tutta la maggioranza votò un ordine del giorno della sinistra per ripristinare il limite di durata massima giornaliera dell'orario di lavoro, che è stato cancellato nel 2003 da una legge del governo Berlusconi. Chi si è ricordato di questo impegno solennemente assunto dal Parlamento? Soltanto la Sinistra l'Arcobaleno. Nel programma del Pd non ce n'è traccia, viceversa nel programma della Sinistra l'Arcobaleno l'impegno a ripristinare il limite di durata massima giornaliera dell'orario di lavoro costituisce un caposaldo fondamentale.

Professore, dopo il voto il tema del lavoro sarà centrale per la nuova sinistra? Sarà necessario unire la sinistra perché questo tema torni centrale nella società italiana?

Più che necessario, sarà assolutamente indispensabile. Credo che ancora non ci sia una consapevolezza generalizzata riguardo al fatto che dopo il voto del 13 e 14 aprile nulla sarà più come prima. Lo scenario della democrazia italiana sarà completamente trasformato. Al di là dei problemi del lavoro, per noi ovviamente fondamentali, la posta in gioco nelle prossime elezioni riguarda la qualità della democrazia italiana. Vale a dire se ed in che misura sarà andato in porto quel progetto di democrazia bipartitica all'americana che obiettivamente vede su posizioni convergenti il Pdl di Berlusconi e Fini ed il Pd di Veltroni e Franceschini. Per un modello di democrazia, come quello al quale siamo abituati,

il modello che è stato scritto dai nostri padri costituenti, è vitale che ci sia un risultato positivo della Sinistra l'Arcobaleno, che poi costituisce la precondizione perché i problemi non scompaiano dall'agenda politica. Vorrei aggiungere che se durante i due anni di governo dell'Unione, pur avendo ottenuto dei risultati non trascurabili, nel complesso l'esperienza è risultata largamente al di sotto delle aspettative, ciò è dovuto anche al fatto che la sinistra era debole e divisa in più formazioni politiche.

Questo è un lusso che non ci si può più permettere. L'attesa del popolo della sinistra è per la costruzione di un'unica, grande, unitaria formazione politica della sinistra. E questo è il compito ineludibile che ci aspetta dopo le elezioni del 13 e del 14 aprile.

Ieri è stato approvato dal Cdm il Testo unico sulla sicurezza del lavoro. Nonostante non si possa ancora accedere alla stesura finale, mi sembra un dato importante il fatto che le norme in esso contenute verranno estese a tutti i lavoratori, a quelli dipendenti, ai precari, agli autonomi. Cosa ne pensa?

Di per sé è un dato positivo nella misura in cui i problemi della sicurezza del lavoro riguardano tutti a prescindere dalla natura giuridica del rapporto di lavoro, dunque è positivo che il legislatore si occupi della sicurezza anche dei lavoratori autonomi. Va detto però che le cose si pongono in termini completamente diversi nel caso di rapporto di lavoro subordinato. In questo caso specifico, infatti, una ragione non trascurabile, anzi la ragione fondamentale che rende questo tipo di rapporto di lavoro più pericoloso, sta nel fatto che il rapporto di lavoro subordinato esprime una relazione di dominio del datore di lavoro rispetto al lavoratore. Nel rapporto di lavoro subordinato il datore di lavoro è titolare dell'organizzazione produttiva, quindi determina il modo di lavorare e per questo stesso influisce sulle condizioni di sicurezza del lavoratore. Ed è questa la ragione per cui, in questo caso, l'attenzione del legislatore deve essere massima. E vorrei aggiungere che pur essendo molto positivo l'impegno che il governo uscente ha profuso su questo versante, si è trattato comunque di un impegno parziale che non ha toccato alcune delle cause fondamentali dell'insicurezza sul lavoro. Le quali sono fondamentalmente due: la precarietà del lavoro e gli orari lunghi. Su entrambi i versanti, purtroppo, l'azione del governo dell'Unione è risultata debolissima. E su questo bisognerà insistere, anche se a breve non ci si può aspettare risultati particolarmente eclatanti dal momento che, ragionevolmente, non ci sarà un governo di segno progressista dopo le prossime elezioni. Il che non toglie che bisognerà fare il massimo sforzo per mantenere l'attenzione su questi problemi.

[torna su](#)

Intervista al prof. Nanni Alleva.

“Se analizziamo le dinamiche delle morti sul lavoro, rimaniamo spesso stupiti dalla tragica banalità dell'evento”. Inizia così la nostra breve intervista a Nanni Alleva, giuslavorista del Centro studi Pietro Alò e redattore della proposta di legge di riforma del mercato del lavoro che porta il suo nome.

“Dalla gente che precipita dal ponteggio perché manca il corrimano a quella asfissata da gas mortali mentre pulisce un container, difficilmente troviamo, analizzando le casistiche, episodi con dinamiche complesse o in cui si verifica una defaillance tecnologica: rimaniamo anzi molto spesso stupiti dalla tragica banalità degli incidenti.

C'è poi da registrare la frequente relazione tra livello di istruzione, reddito e infortuni. Il tipico caso è l'extracomunitario appena assunto, che quindi spesso non legge l'italiano e non conosce bene i macchinari o gli strumenti con cui si trova a dover lavorare. E' fondamentale questo aspetto: gli incidenti sono legati a lavoratori poco qualificati, con poca istruzione o extracomunitari. E la colpa di questo sistema è di non cogliere quanto sia pericoloso mettere subito a contatto con i macchinari chi non è stato adeguatamente istruito al loro uso.

A parte in casi come la ThyssenKrupp, in cui ci sono responsabilità quasi criminali, sono tutt'altro che infrequenti le situazioni in cui l'imprenditore stesso rimane vittima di infortunio. Sono classiche le situazioni di subappalto: i veri responsabili sono quelli che organizzano la produzione.

Quando parliamo di precarietà come prima causa delle morti bianche dobbiamo osservare che ci riferiamo non tanto al tipo di contratto quanto al sistema produttivo: precario in alcuni casi è purtroppo anche chi è titolare di un contratto a tempo indeterminato.

Alcuni passi avanti questo governo di centrosinistra, sul piano della sicurezza, li ha fatti: come la co-responsabilità dei committenti oltre che degli appaltatori”.

Abbiamo chiesto ad Alleva quali differenze vedesse tra il programma del Pd e il programma de La Sinistra l'Arcobaleno.

“Le differenze sono evidenti. E' proprio la filosofia che li anima che è profondamente diversa. Il programma del Partito Democratico esprime una logica interclassista che, se applicata, darebbe come risultato dei provvedimenti davvero ambigui (come stabilizzazioni infarcite di soldi alle aziende): è una politica con il piombo nelle ali!

Forse sulla lotta al lavoro nero si possono trovare accordi tra le parti, ma sul protocollo sul welfare abbiamo misurato la distanza tra i due mondi che il Pd vede invece uniti.

Nel programma de La Sinistra l'Arcobaleno invece mi ci vedo molto. Non è esaustivo ma ritengo che se fosse realizzato

sarebbe un segno importante, non solo per quanto riguarda il mercato del lavoro. La sofferenza sociale oggi è anche nel lavoro stabile: oggi sono questioni aperte anche il salario, la rappresentanza sindacale, l'orario di lavoro, la tutela dei diritti".

Sai già cosa voterai il 13 e 14 aprile?

La Sinistra l'Arcobaleno, ovviamente!